

Chi organizzò il sequestro da 200 milioni?

# Sergio Gadolla alle strette

## È stato sedici ore davanti al giudice

Il giovane interrogato in merito alla frase pronunciata, durante una cena, da un suo intimo amico — « Ci hai messo in un bel guaio con la storia della tenda » — Le reticenze del « golden boy » — Il ruolo del fratello Gianfranco



Sergio Gadolla viene accompagnato dal giudice

### Cinque anni di confino al dc mafioso di Gibellina

Dalla nostra redazione

PALERMO 17. In base alle norme antiterrorismo il tribunale di Palermo ha spedito al sequestro obbligato per 5 anni (che è il massimo consentito dalla legge) il consigliere comunale dc di Gibellina Giuseppe Cipo considerandolo « elemento sicuramente pericoloso ».

Il rapporto di polizia in base al quale la magistratura ha deciso la gravissima definizione del Cipo ad esponente della « nuova » mafia che sostituisce i capi delle prime cosche criminali della zona si è arricchita sulla pelle dei terroristi tutti ornatissimi con le medesime medagliette per la costruzione delle baracche e la ricostruzione delle opere pubbliche.

Il Cipo era strettamente legato all'ex commissario dc di Gibellina (ora il paese martirato) Colaninno attualmente in galera per altri gravi reati. Senza una lira in tasca fino a pochi anni fa i due avevano in recente acquisto venti ettari di vigneto a Castelvetro.

### Arrestato un vigile per il rogo dei panfili

Dalla nostra redazione

GIROVA 17. Un vigile urbano sardo, Antonio Linares di 47 anni, è stato arrestato sulla base di una relazione di un funzionario del Vostro perché responsabile secondo gli inquirenti di aver dato fuoco nel corso della notte a 15 panfili incollati nel viale di Venezia presso il cinema Babilonia. Il rogo provocò danni per circa 2 milioni di lire. L'arrestato non è stato interrogato dal giudice istruttore di Cagliari. Egli è stato condotto in carcere e tenuto in custodia cautelativa in attesa di essere interrogato dal giudice istruttore nel corso delle indagini per l'arresto di Sergio Cippolatti, suo precedente deponente ritenuto non rispondente completamente a verità. Il precipitante delle indagini sull'ormai famoso « caso Gadolla » si è verificato il giorno precedente al giorno in cui si è svolto un colloquio promettevolmente (almeno nei termini nei quali era stato riferito) avvenuto nel corso di una cena alla quale partecipavano i fratelli Gadolla Sergio e Gianfranco. Il giorno seguente il fratello Gianfranco ha riferito ai magistrati di aver visto il fratello Sergio con un individuo che gli ha consegnato una busta di denaro. Il giorno successivo il fratello Sergio ha riferito di aver visto il fratello Gianfranco con un individuo che gli ha consegnato una busta di denaro.

### Dalla nostra redazione

GENOVA 17.

Sergio Gadolla, il golden boy impopolare di una delle famiglie più ricche di Genova, rapito il 15 ottobre scorso sulla scia di una serie di altri sequestri, è stato liberato cinque giorni dopo in conseguenza del versamento di 200 milioni versati dalla madre Rosa vedova di Iusto Gadolla in circostanze romanzesche e rimesso oggi in stato di fermo a disposizione del giudice istruttore di Cagliari. Ma per sette ore l'arrestato è stato tenuto in un ufficio di « carabinieri » del nucleo di polizia giudiziaria di Cagliari. Il fatto che il provvedimento di un sorta di « fermo per reticenze » una nuova faccenda attribuita al giudice istruttore nel corso delle indagini per l'arresto di Sergio Cippolatti, non è stato ritenuto completamente sincero o addirittura mendace in attesa che l'arrestato nel « pressatissimo » talk-show al « fresco » (ma non è evidente) di Sergio Cippolatti, si è arricchito di una serie di « cedenti » deponenti ritenuti non rispondenti completamente a verità. Il precipitante delle indagini sull'ormai famoso « caso Gadolla » si è verificato il giorno precedente al giorno in cui si è svolto un colloquio promettevolmente (almeno nei termini nei quali era stato riferito) avvenuto nel corso di una cena alla quale partecipavano i fratelli Gadolla Sergio e Gianfranco. Il giorno seguente il fratello Gianfranco ha riferito ai magistrati di aver visto il fratello Sergio con un individuo che gli ha consegnato una busta di denaro. Il giorno successivo il fratello Sergio ha riferito di aver visto il fratello Gianfranco con un individuo che gli ha consegnato una busta di denaro.

### Ritornato a neozogono

di Stefano Porcù

Ma l'eventuale reticenza di Sergio Gadolla o distorsione di taluni avvenimenti riguardanti la sua scomparsa da casa troverebbero compatibilità secondo il giudice con tutte le ipotesi fin qui formulate dagli inquirenti sia che Sergio Gadolla sia stato veramente rapito oppure che si sia trattato di qualcosa di diverso in cui l'arrestato Sergio sarebbe inteso a farne parte per una delle minacce o per convenienza.

### Avvertimento mafioso

## Salta un'auto sotto la casa di Franca De Mauro

Apparteneva a un impiegato — Era identica a quella della figlia del giornalista scomparso

Dalla nostra redazione

PALERMO 17. Un attentato dinamitardo compiuto con collaudatissima tecnica ha fatto crollare in aria questa notte a Palermo l'auto di un impiegato dell'assessorato regionale ai lavori pubblici.

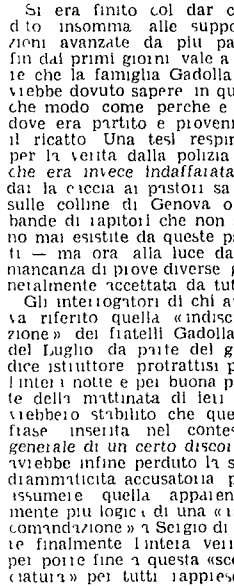
A due della potenza della bomba sta lo spettacolo che si è presentato pochi istanti dopo al buio degli occhi degli abitanti della zona residenziale che è stata tentato l'attentato in un viale di 500 Ft. — È stata letteralmente sollevata dal suolo sventrata e scaraventata a qualche metro di distanza. Il fatto che nello stesso stabile dove abita il proprietario della vettura risieda anche Franca De Mauro la figlia del giornalista scomparso che fu l'ultima a vedere il padre allontanarsi con alcuni sconosciuti e che il marito di questa possiede un'auto identica a quella fatta saltare in aria ha alimentato un grosso interrogatorio l'attentato e un preciso avvertimento mafioso nei confronti del dipendente di un assessorato più volte chiamato in causa per scandali e collusioni o non voleva essere piuttosto (come in particolari sono i casi) amministratori sospettati di aver fatto da intermediari tra i mafiosi e i funzionari di Franca che ha confidato al

magistrato i suoi sospetti sul tentato di un delitto che hanno sequestrato il padre ed esattamente di quello che con certezza per la ragazza Leonora fondibile disse « amministratori » (andiamo)?

Sia come sia coincidenza vuole che l'attentato abbia colpito un'auto di un impiegato che era invece indifferente a da la caccia ai prigionieri di bande di rapitori che non sono mai esistite da queste parti — ma ora alla luce della mancanza di prove diverse e generalmente accettata da tutti. Gli inquirenti di cui avevamo riferito quella « condiscendenza » dei fratelli Gadolla e del figlio da parte del giudice istruttore protrattasi per l'intera notte e per buona parte della mattinata di ieri a Gibellina, si è verificata una fase inserita nel contesto generale di un certo discorso « avrebbe infine perduto la sua dimanezza accusatoria per assumere quella apparentemente più logica di una « tac condanna » a Sergio di cui finalmente l'intera verità per parte line a questa « scoccatura » per tutti i rapporti di cui continui interrogatori e convocazioni anche notturne e confronti per tutte quelle persone che vengono in qualche modo « ritenute » in causa. Il fatto che il giorno successivo il fratello Sergio ha riferito di aver visto il fratello Gianfranco con un individuo che gli ha consegnato una busta di denaro.

### Il capitano fu già condannato

E' uno dei principali imputati nel processo agli undici carabinieri per sevizie



Dichiarazioni al ciclostile degli ufficiali di carabinieri processati a Roma per aver seviziate decine di persone nel Cremasco, facendo loro confessare reati mai commessi. Il maggiore Siani si era difeso due giorni fa chiamando in causa il suo comandante e due magistrati, e opponeva a tutte le contestazioni gli enormi testimoni ricevuti dal procuratore generale di Bergamo e dal comandante dell'Arma. L'altro ieri un altro dei maggiori imputati, il capitano Vittorio Rotellini, si è difeso pressappoco allo stesso modo. « Non so niente, non so perché hanno confessato se non erano colpevoli, io non ho seviziato nessuno ». E per illustrare meglio la sua figura ha detto che anch'egli aveva ricevuto le congratulazioni dell'Arma e di un procuratore generale. Per quale operazione? L'arresto di alcune persone accusate di aver compiuto attentati nel Trentino. Ma quello che l'ufficiale non ha detto, e che

Dal nostro inviato

PISA 17.

Sei ore e quattro giorni e una notte di monito in cui l'indagato è stato interrogato dal giudice istruttore di Pisa. Il capitano Rotellini è stato processato dal tribunale di Trento sotto l'accusa di aver provocato lesioni a Bruno Veronesi, Francesco Egidi e Conrad Mathuella. E se la sentenza lo ha assolto per gli episodi riguardanti gli ultimi due lo ha invece condannato per il reato di percosse nei confronti di Bruno Veronesi. E buon per l'ufficiale che è stato una amnistia. Comunque l'episodio rivela che quella di picchiare gli arrestati era propria una abitudine.

Il processo è stato rinviato al 19 gennaio. Nella foto alcuni dei sottufficiali accusati sul banco degli imputati. Non si vedono il maggiore Siani e il capitano Rotellini.

### La tragica fine dei due giovani fidanzati a Marina di Pisa

## L'ASSASSINO HA SPARATO 7 VOLTE

Il numero dei colpi, stabilito dall'autopsia, orienterebbe le indagini su un preciso modello di fucile da caccia - Finora nessuna traccia per scoprire il feroce criminale - Resta l'ipotesi di un maniaco sessuale - Il sopralluogo dei magistrati

luogo nel delitto seguito da fucile da caccia e pistola. Per il momento non è noto a chi possa appartenere il fucile. Il numero dei colpi è stato stabilito dall'autopsia. Il numero dei colpi è stato stabilito dall'autopsia. Il numero dei colpi è stato stabilito dall'autopsia.

## i Garzanti

di dicembre

la tentazione di Angelica Colaninno

in libreria e in edicola

le due città Soldati

i Garzanti vi offrono la scelta più ampia e sicura

protagonista il Santo Charteris

dall'istruttoria alla fucilazione Cersosimo

come ascoltare la musica Copland

protagonista il Santo Il più recente eroe del furto con destrezza 216 pagine, 400 lire

Cersosimo Dall'istruttoria alla fucilazione La verità documentaria sul processo di Verona o la fucilazione di Galeazzo Ciano 256 pagine, 600 lire

Menu per un anno Gavotti

la tentazione di Angelica Colaninno Le scatenate avventure di Angelo Mondo nel Nuovo Mondo 504 pagine, 600 lire

Soldati Le due città Torino e Roma Le due Italie nella vicenda di un uomo 552 pagine, 600 lire

Charteris Protagonista il Santo Il più recente eroe del furto con destrezza 216 pagine, 400 lire

Cersosimo Dall'istruttoria alla fucilazione La verità documentaria sul processo di Verona o la fucilazione di Galeazzo Ciano 256 pagine, 600 lire

Copland Come ascoltare la musica Un classico dell'educazione musicale Dalla musica antica alla moderna e alla nuova 192 pagine, 500 lire

Gavotti Menu per un anno La ministragna per inventare menu ogni giorno dell'anno 386 pagine, 600 lire

### Pauroso infortunio sul lavoro a Milano in un impianto del petroliere Monti

## Scoppio nella raffineria: 18 operai ustionati

Dalla nostra redazione

PALERMO 17. Diciotto operai sono rimasti seriamente feriti o ustionati per una serie di esplosioni e di incendi avvenuti ieri mattina all'interno della raffineria Meditteranea di Milano (Messina) di proprietà del potentissimo petroliere Attilio Monti le cui responsabilità per il disastro sono esplicitamente denunciate da una nota della CGIL.

Due delle vittime — Fortunato Di Napoli 27 anni e Fortunato Di Napoli 27 anni — sono in condizioni così gravi da essere stati trasferiti in un ospedale di Milano dove

dependenti della Meditteranea e da una società appaltatrice di lavori. Il petroliere Monti ha rifiutato di pagare per l'esecuzione di alcuni lavori di montaggio e di sudatura nel quadro delle opere di ampliamento degli impianti che vengono portati avanti in questi mesi con ritmo frenetico senza tenere conto della delicatezza e della pericolosità delle lavorazioni.

Di mettere in un impianto di raffinazione di Milano. I petroliere sono seguiti da una serie di esplosioni e di incendi avvenuti ieri mattina all'interno della raffineria Meditteranea di Milano (Messina) di proprietà del potentissimo petroliere Attilio Monti le cui responsabilità per il disastro sono esplicitamente denunciate da una nota della CGIL.